la Vita Cattolica

Data 18-09-2008
Pagina 42
Foglio 1

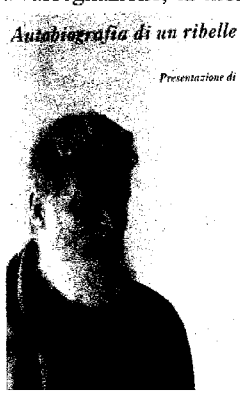
LETTO PER VOI. *"Padre Pedro", edizione italiana delle Paoline*

Autobiografia di un ribelle

Storia di una testimonianza che è un atto di accusa contro la società del benessere: un'avventura, invito all'azione

di **Angelo Rescaglio**

Non poteva avere una presentazione più eloquente – nella Edizione italiana delle Paoline – l'"Autobiografia di un ribelle" di Padre Pedro, nato sessant' anni fa in un sobborgo di Buenos Aires e poi fattosi prete, con la volontà precisa e decisa di mettersi al servizio degli eterni poveri cristi di questo mondo, che egli incontrerà in Madagascar, dove creerà una associazione "in cui i malgasci stessi lavorano per lo sviluppo economico del proprio Paese e il reinserimento sociale dei più derelitti"; dicevo che dà risalto a queste pagine, tradotte bene da Anna Venuta (il titolo originario, in un francese di rilievo, era – 2005 – "Combattant de l'espérance. Autobiographie d'un insurgé"), il pensiero, sempre coinvolgente, di Paolo Giuntella, il giornalista e saggista che, con i libri, la parola e le generose testimonianze, ha educato la nostra coscienza, indirizzandoci verso traguardi di verità: «Questo è un libro da leggere due volte: la prima tutta d'un fiato, come un romanzo, la seconda con calma, per interiorizzare le parole di un 'combattente della speranza', di un 'insorto' contro le ingiustizie, la rassegnazione, la morte. Non solo fisica ma spirituale… è oggi che il povero ha fame, e domani potrebbe essere troppo tardi». Qui «ci sono pagine anche molto inquietanti – per noi – sugli 'aiuti sbagliati', sui ritardi delle grandi organizzazioni internazionali e sulla pretesa di alcune associazioni occidentali di inviare aiuti ma secondo logiche completamente slegate dalla realtà concreta del territorio, e anche con una certa arroganza. Piccoli, e per fortuna ridotti, episodi di aiuti falliti che Pedro stesso ha dovuto rifiutare».



Così, Akamasoa – la comunità fondata da padre Pedro – ha realizzato un miracolo (del resto, in lingua malgascia, significa "buoni amici") e «Oggi Pedro, il prete muratore, il missionario che ha materialmente - e non solo qui – costruito case, e scuole, e ha lavorato a cavare pietre, appartiene anima e corpo al popolo dei 'buoni amici', dei salvati e di chi è restato, della discarica». Sempre Giuntella, con il suo straordinario carisma di leggere nelle azioni degli uomini, riconosce che padre Pedro ha scoperto e attualizzato la virtù dell'amicizia, quella vera, tanto difficile da cogliere tra gli uomini del nostro tempo, «essere amico di tutti… coinvolgere gli amici nella sua avventura… essere amico dei poveri, dei piccoli, degli intellettuali come degli incolti, dei semplici, dei bambini».

L'"Autobiografia" si apre con un pensiero di F. Scott Fitzgerald, per valorizzare - da subito - il percorso tracciato: «Bisognerebbe rendersi conto che le cose sono senza speranza ed essere tuttavia decisi a cambiarle», quasi a pensare che niente è impossibile, nonostante tutto, quando la volontà è decisa a raggiungere un traguardo di comune felicità; così, coinvolgono molto le idee di autori poste ad inizio di capitolo (quattro, poi, le parti del volume, "La schiuma dei giorni", "Le mie radici sono in cielo", "Una vita in cinemascope" e "Realizzare l'impossibile"…), a cominciare da Albert Camus per concludere con Victor Hugo.

È un libro che va controcorrente, che non otterrà nessun riconoscimento ufficiale, ma rimane lì, tutti i momenti, a ricordarti che non vi sarà rinascita per questo nostro mondo, se non impareremo a "realizzare l'impossibile" (quegli anni di una vita che vanno dal 1975 al 2005), nello spirito della riflessione di Miguel Benasayag: «Desiderare l'impossibile significa creare nuovi possibili, senza negare la complessità di ciò che esiste. Non cedere di fronte all'impossibile significa invitare ad abitare il presente, a rompere con la promessa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDIZIONI PAOLINE